ISTRUZIONE POPOLARE

IN FORMA DI DIALOGO

PEL CASO DI SVILUPPO

DEL

CHOLERA ASIATICO

REDATTA

DAL CONSIGLIO MEDICO

PRESSO

LA COMMISSIONE STRAORDINARIA
DI PUBBLICA INCOLUMITÀ

E D'ORDINE DELLA MEDESIMA

PUBBLICATA

ROMA
Tipografia della Rev. Cam. Apost.
1837

Digitized by Google

ISTRUZIONE POPOLARE

IN FORMA DI DIALOGO

Data da un Medico ad un Artegiano in caso di sviluppo del Cholera Asiatico.

Medico. Che mai vuol dire questa vostra grande melanconia?

Artegiano. Ho tutta la ragione di essere melanconico. Voi ben sapete quanto spavento mi faccia il Cholera Asiatico. Come volete dunque che non mi prenda la melanconia ora che sento, che questo morbo, risorto in Napoli, ove sembrava affatto estinto, si è esteso fino ai nostri confini; e Dio voglia che non penetri anche in questa nostra Capitale.

Medico. Vi assicuro caro amico, che il cholera spaventa più da lontano, che da vicino. Quanto a me, spero coll'ajuto del Cielo ne anderemo esenti; ma nel pessimo caso, non vorrei avvilirmi come voi.

Artegiano. Caro Dottore, voi avete un bel dire. Le parole però non bastano, vi vogliono le ragioni. Fatemi vedere colla ragione alla mano, che questo vostro coraggio sia ben

Digitized by Google

fondato, perchè a dirvela, temo che sia più un'affettazione di coraggio, che coraggio vero.

Medico. Nò davvero; io sono solito di parlare di buona fede. Facciamo una cosa, ditemi prima voi perchè avete tanta paura, ed io poi vi dirò perchè ho tanto coraggio.

Artegiano. Ho paura, perchè è un male contagioso, dunque se venisse, facilmente me lo attaccarei; ho paura, perchè è un male terribile, ed in conseguenza se avessi la disgrazia di attaccarmelo, facilmente me ne anderei all'altro mondo. Non vi sembrano forse buone le mie ragioni?

Medico. Rispondo in poche parole. Vi ammetto che sia contagioso, perchè le prove di questa mia proposizione, che io qui tralascio, giacchè voi non siete al caso di capire tali materie, sono siffatte, che non ammettono dubbio: È falsa però la conseguenza da voi tirata, cioè che ve lo attaccarete facilmente; anzi vi dico, che se avrete un poco di giudizio, difficilmente ve lo attaccarete, È egualmente falso, che facilmente ne morrete, giacchè ordinariamente, quando si ha l'avvertenza di curar questo male nel momento che prende, non è difficile di campar la vita.

In prova di quanto vi ho detto vi serva l'esempio di tanti Medici, i quali ad oggetto di curare i cholerosi, han dovuto continua-

mente avvicinarli; di tanti Sacerdoti che han dovuto assisterli, e di tanti Infermieri, i quali han dovuto notte, e dì essere al loro fianco, e pure nella massima parte, e quasi nella totalità si sono salvati. E perchè ciò? Oltre la Provvidenza Divina, che in modo speciale li ha soccorsi, convien valutare assai l'esatto, e cautelato regime di vita da essi loro adottato, e costantemente tenuto.

Artegiano. Tutto và bene; ma voi avete detto, che bisognava avere un poco di giudizio; spiegatemi ora in che consiste questo giudizio, perchè se mi persuaderete che il giudizio basti, vi dò parola, che sarò l'uomo il più giudizioso del mondo.

Medico. Per attaccarsi questo male quando per disgrazia volesse fare una visita anche a noi è necessaria una certa disposizione di macchina. Avere, o non avere questa disposizione, stà in gran parte in mano nostra: dunque stà pure in mano nostra attaccarsi il cholera, e non attaccarselo.

Artegiano. Eh bene se è così, ditemi che cosa dovrei fare per non avere questa disposizione.

Medico. Una rinunzia a tutti i disordini della vita, e la disposizione starà assai lontana.

Artegiano. Ditemi a quali disordini devo rinunziare.

Digitized by Google

Medico. Non capite l'italiano. Vi ho detto a tutti, a tutti. Ma pure per darvi piacere verrò al particolare. Uno de' più gravi disordini consiste nel mangiare, e nel bere. Voi siete solito, a quello che posso capire di mangiare a crepa pancia, e di alzare assai il gomito, come volgarmente suol dirsi. Giudizio dunque. Addio alle bettole: addio agli amici beverini: addio alle sabatine, ec. ec. Se volete andare esente dal cholera abbracciate quella che chiamasi moderazione, sì nel mangiare, che nel bere; e non solo dovete badare alla quantità, ma ben' anche alla qualità de' cibi.

Artegiano. Scusate se v'interrompo. Sulla quantità non ho bisogno di altra spiegazione, ma vorrei sapere più precisamente qualche cosa sulla qualità de' cibi: vi serva però di regola, che io sono un povero artegiano, e che le mie finanze non mi permettono di far uso di cibi scelti, e costosi.

Medico. Io non intendo di porre una prammatica sul vitto; dico solo, che, per quanto si può, si debbono usare i cibi i più sani, e alla peggio i meno malsani. Se per esempio, colla stessa spesa, che fate ogni giorno per alimentarvi, poteste prendere un poco di carne per farvi il brodo, e mangiare giornalmente una minestra col brodo, ed un poco di lesso, sarebbe assai meglio, che spendere

il medesimo danaro per mangiare minestre condite con il lardo, come molti costumano, ed altri cibi grossolani, i quali nudriscono meno, ed aggravano lo stomaco. Se poi non v'è permesso neppure un tal metodo nel vitto, procurate almeno di evitare le minestre di legumi, ed in vece fate uso di minestre farinacee, come il riso, il farro, la farinella di granturco, condita con un poco di strutto. Non vi sarà neppur dannoso aggiungere alla minestra qualche pietanza di erba, purchè sia fresca, e di buona qualità, un poco di formaggio, qualche frutto maturo, scansandone però alcuni assai duri alla digestione, come sarebbero le grosse zucche, i meloni, i cocomeri, e simili; e senza che mi stia più a dilungare, scegliete quei cibi, che la vostra abitudine, e l'esperienza, vi hanno fatto conoscere di poter ben digerire, badando sopratutto alla quantità, per non aggravare il vostro stomaco.

Artegiano. Levatemi una curiosità. Io sono portato assai per i salumi. Potrei farne uso quando vi fosse il cholera?

Medico. Anche su questo bisogna fare una distinzione. Un poco di baccalà lessato, o rostito non vi farà male; vi farebbe però male preparato in altra maniera, cioè cotto coll'olio; anche le alici condite con olio ed aceto non pregiudicano; non è però così delle

salacche, delle aringhe, delle sardelle, e di altri più grossolani salumi.

Artegiano. Ora esponetemi come avete promesso le cautele, che debbo usare in altro genere, giacchè sul mangiare, e sul bere, ho già capito abbastanza.

Medico. Eccomi ad appagare la vostra giusta curiosità. Dovete far di tutto per conservare la nettezza del vostro corpo, e della vostra abitazione. Anche il povero può essere pulito, può lavarsi ogni giorno, può evitare la sudicieria della casa che abita, del letto, e del proprio dosso principalmente. L'altro articolo interessante è la somma cautela nella traspirazione. Nella stagione d'inverno procurate di andare ben coperto specialmente la mattina di buon'ora, e la notte se foste obbligato ad essere fuori di casa in tal tempo. Badate a non riscaldarvi di molto e sopra tutto, se siete sudato; guardatevi dall'esporvi all'aria fresca ed umida. Nella state poi, non potendo evitare il sudore, guardatevi bene dall'esporvi al fresco, ed alla ventilazione. Che se per combinazione, o in forza del vostro mestiere, nel tempo che foste assai riscaldato vi tormentasse la sete, state bene attento a non fare una copiosa bevuta di acqua fredda, come fanno taluni in tale circostanza, altrimenti, non certo, ma sareste certissimo di essere qual-

che ora dopo assalito dal cholera. Non vi parlo di certi altri vizj, che voi già ben capite, senza che mi spieghi di più. Spero, e mi lusingo, che voi non l'abbiate; ma se mai in questo genere aveste qualche tarlo, mettetevi subito in guardia, emendatevi; giacchè i viziosi, ed i scostumati, tanto per ragione naturale, quanto per disposizione di Dio sono fulminati dal cholera.

Aggiungo a tutto ciò che vi ho detto, che per evitare il cholera bisogna godere la quiete dell'animo; bisogna non essere iracondo, non altercare, non rissare, ed avere la coscienza tranquilla. Volete che vi spieghi tutto in due parole sole: bisogna far la vita da buon cristiano. Il cholera generalmente se la intende assai con i cattivi, e poco o niente coi buoni. Siate adunque buono, e non temete.

Artegiano. Si veramente i vostri consigli, e le vostre insinuazioni mi persuadono assai, e farò di tutto per eseguire esattamente ciò che mi avete suggerito onde evitare il cholera. Siccome però sento dire, che talvolta con tutte le cautele qualcuno ne resta preso; e che il curarlo ne'primi momenti, come voi stesso mi avete insegnato, giova assaissimo, perciò vorrei, che colla solita vostra bontà mi daste qualche insegnamento sulla maniera di far uso nel momento di

qualche rimedio, se mai fossi così disgraziato, che il cholera mi visitasse. È certo che io farò di tutto per trovare subito un Medico che mi assista; ma se mai non lo potessi aver subito, a qual partito mi avrei da appigliare?

Medico. Se mai vi sentiste un mal'essere straordinario; se aveste la testa come confusa e stordita; se soffriste un'angustia allo stomaco, ed una qualche propensione al vomito, unita ben'anche a qualche sensazione di brivido alla pelle, andatevene subito a casa, e ponetevi subito in letto; giacchè da questi segni si conoscerebbe una vicina minaccia di cholera. Andato in letto fatevi subito portare un mezzo bicchiere di mediocre grandezza di olio comune di buona qualità, e trangugiatelo tutto ad un fiato. Nel tempo stesso fate bollire dei fiori di camomilla, nella quantità di un manipolo, ossia di una manciata, in un mezzo di acqua. Poco dopo che avrete preso l'olio vi sentirete la voglia di vomitare, e forse vomitarete; ma se mai vi fosse difficile il vomitare, ajutatevi coll'introdurre un dito nella gola, ed allora senza dubbio il vomito avrà effetto. Finito appena il primo vomito, beverete un mezzo bicchiere della bollitura di camomilla già preparata, ma tiepida, perchè se fosse assai calda, ovvero fredda, poco giovarebbe

per farvi vomitare; così facendo avrete un secondo vomito, e forse successivamente un terzo, ed anche un quarto; quando poi vi accorgerete, che vomitando non verrà più dallo stomaco alcuna materia, ma la sola acqua di camomilla da voi bevuta, sospenderete qualunque bevanda, e così il vomito anderà poco a poco cedendo, e terminerà. Passerete allora all'uso di una bevanda sudorifera, la quale potrebbe essere una infusione di fiori di sambuco, che si prepara versando l'acqua quasi bollente sopra i detti fiori, come si farebbe il tè; della quale infusione prenderete un bicchiere mezzano di mezz'ora in mezz'ora, aggiungendovi, se vi producesse nausea, un poco di zuccaro. In questo tempo per facilitare il sudore starete ben coperto nel letto procurando di star caldo in tutto il corpo, ma specialmente ne piedi, per riscaldare i quali, se mai fossero alquanto freddi, l'involgerete in panni di lana riscaldati, e cambiati di tanto in tanto. Con questo metodo otterrete facilmente di sudare, e così andrete ad impedire l'avanzamento del male.

Artegiano. Discorrendo qualche volta di questo male con qualche persona che ne sà, ho sentito dire da lui, che si soffrono dei dolori di corpo, ed un poco di scioglimento di ventre. Se mai agl' incomodi che mi ave-

te accennati si unissero anche questi, come mi avrei da regolare?

Medico. Non farete nè più nè meno di ciò che vi ho detto, aggiungendo soltanto dei lavativi o di acqua d'orzo, o di semola, o di farro, e particolarmente delle fomentazioni colle spugne sul basso ventre. Il resto lo farà il Medico quando verrà a visitarvi. Dopo avervi detto e spiegato tuttociò che volevate, permettetemi amico, che vi dia un consiglio da galantuomo, e che io stimo il più adattato nella circostanza che foste preso dai primi segni del cholera; E questo consiglio sapete voi qual'è? Di andarvene subito all'Ospedale.

Artegiano. All'Ospedale!

Medico. E perchè quest'ammirazione? Io non capisco. Voi mi avete detto di essere un povero artegiano, e di non aver mezzi di provvedervi di quei cibi salubri, che sono in tal caso necessarj; posto ciò, devo supporre, anzi credere, che sarete anche mancante di tutti gli altri oggetti, che in tale circostanza abbisognano, come biancherie di dosso e di letto, buone coperture di lana ec. E poi, riflettete un momento, che nell'ospedale potete essere curato bene ed esattamente, che nulla vi mancherà, e che tutto ciò potrete avere senza dispendio alcuno, di modo che dopo guarito, tornando a casa vo-